

L'ACCOMPAGNATORE DEI GENITORI NELLO SFONDO DELL'EVANGELII GAUDIUM

Diocesi di Padova – Relazione d. Paolo Sartor

I. LO SFONDO: «EVANGELII GAUDIUM» E UNA CHIESA SEMPRE PIÙ MISSIONARIA

I.1. La prospettiva della gioia

Un duplice principio: I) *“Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo”*. II) *“I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno”* (EG 14). *“Tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita missionaria” (EG 20) senza “escludere nessuno” (EG 23).*

I.2. La Chiesa, soggetto in trasformazione

Da una visione burocratica e amministrativa a una pastorale missionaria, centrata su *l'essenziale dell'annuncio* e non *“ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere”* (EG 35). *“In questo nucleo fondamentale ... risplende ... la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto”* (EG 36).

Più avanti il Papa scrive: *“La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così, se qualcuno vuole seguire un mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi”* (EG 47).

I.3. Al cuore: l'annuncio

La *“predicazione gioiosa, paziente e progressiva della morte salvifica e della resurrezione di Gesù Cristo, deve essere la vostra priorità assoluta”* (EG 110).

Tra le *caratteristiche* dell'annuncio: che esprima *l'amore salvifico* di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla *libertà*” (EG 165).

I.4. Per una vita buona

«Può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri» (EG 272). «Se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita» (EG 274).

II. LE FIGURE: QUALI EVANGELIZZATORI/ACCOMPAGNATORI?

II.1. Un volto nuovo

“Dobbiamo imparare a dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione, ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana” (EG 169).

“Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno”. Il Papa invita così ad “essere pazienti e comprensivi con gli altri”, capaci “di trovare modi di risvegliarne in loro la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere” (EG 172).

II.2. Una vita in dono

Non scoraggiarsi di fronte ai fallimenti: la *“fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata”*; dobbiamo sapere *“soltanto che il dono di noi stessi è necessario”* (EG 279).

III. I COLORI DI UN ACCOMPAGNAMENTO FRUTTUOSO

III.1. Violetto: oltre l'indifferenza (reciproca?)

C'è un cristallo tra "noi" e "loro"?

Quando abbiamo percepito attenzione / partecipazione / coinvolgimento?

III.2. Verde: poche idee... ma corrette

Genitori e bambini 0-6 anni

L'evangelizzazione passa [...] attraverso il linguaggio delle relazioni familiari. [...] La pastorale battesimale e delle prime età costituisce, dunque, un terreno fecondo per avviare buone pratiche di primo annuncio [...]. La comunità cristiana impara in tal modo a costruire relazioni fondate sulla continuità, la gratuità, la semplicità, la stima per ciò che le famiglie realizzano nella dedizione per i loro figli. (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 59)

L'iniziazione cristiana oltre i 6 anni: una relazione tra famiglia e comunità

Molte esperienze in questi anni hanno mostrato l'efficacia che deriva dal coinvolgere genitori e figli nella condivisione di alcuni appuntamenti di preghiera, di riflessione e di approfondimento, suffragati da una sussidiazione semplice e mirata, vissuti in ambito domestico, in gruppi, nella comunità. Fruttuosi sono pure quei metodi che convocano genitori e figli in appuntamenti periodici, dove si approfondisce il medesimo tema con attività diversificate, rimandando poi al confronto in famiglia. Si tratta di non lasciare sole le famiglie, ma di accompagnarle, aiutando i genitori a trasmettere ai loro piccoli uno sguardo credente con cui leggere i momenti della vita. (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 60)

III.3. Giallo: dalla teoria alla pratica

Ascoltare

Aiutare a pensare (se uno tace, non forzarlo)

Invitare a esprimersi

Imparare a discernere

Questioni di spazio: nella comunità, come in una casa ospitale

Questioni di tempo: non avere fretta

III.4. Rosso: due sfide da accogliere

Nei confronti dei ragazzi: per un annuncio circa i temi-tabù

Di fronte al rifiuto